



Lavori sulla linea: fuori orario per tutto agosto il 65% dei convogli tra Roma e Milano

Supertreni-tartaruga In ritardo uno su sei

Trieste Viaggiatori «salvati» da un tram

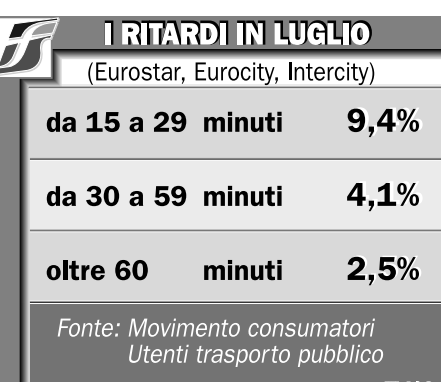
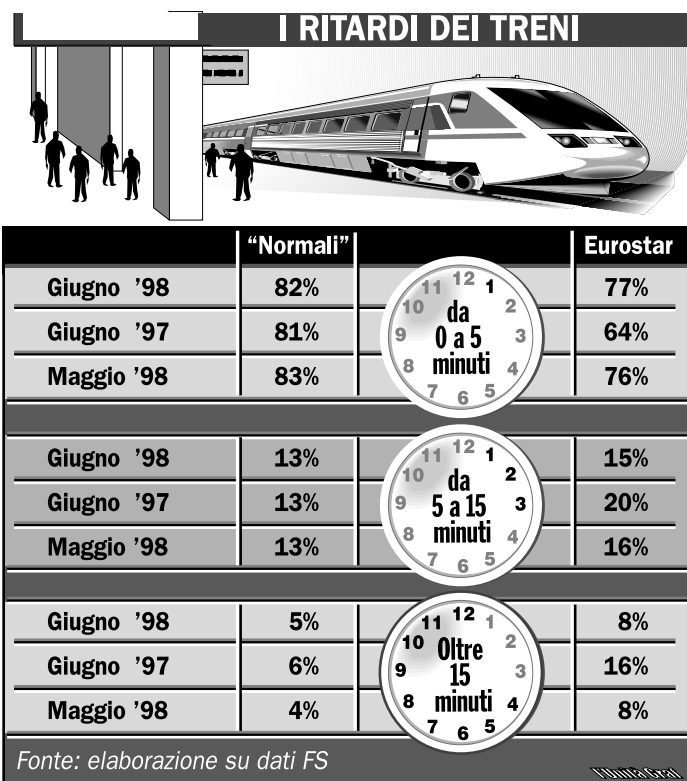
TRIESTE. Una cinquantina di persone in viaggio in treno tra Venezia e Trieste ha potuto raggiungere la città giuliana solo a bordo di un tram d'epoca, anche se in servizio di linea, per un guasto occorso ad una delle corriere che dal primo agosto e fino al 6 settembre sostituiscono la ferrovia tra Monfalcone (Gorizia) e Trieste, chiusa per lavori. Nonostante gli sforzi delle Fs, non mancano i disagi causati ai passeggeri per il trasbordo obbligatorio a Monfalcone, denunciati, fra gli altri, da comitati spontanei di pendolari, preoccupati che possano protrarsi oltre il previsto. Secondo le Fs, comunque, i lavori procedono senza intoppi e i servizi sostitutivi funzionano a dovere. I passeggeri del treno solitamente in arrivo a Trieste alle 13,52, tra cui alcuni turisti stranieri, avevano effettuato senza problemi l'ormai consueto trasbordo a Monfalcone, ma la corriera, una vetusta vettura sbollentata dal sole di Ferragosto, si è fermata all'obelisco di Opicina, appena fuori città, per un surriscaldamento del radiatore. Fortunatamente, proprio in quel momento passava lo storico «tram de Opicina», sul quale, valigie al seguito, sono saliti i passeggeri dell'autobus, compresi alcuni ferrovieri.

ROMA. Lenti come tartarughe nonostante i nomi accattivanti e le forme sinuose. Sono i treni italiani, in perenne affanno. Di norma arriva in ritardo il 16% dei convogli. Dati comprovati dal Movimento consumatori e dall'Associazione degli utenti del trasporto pubblico, che sull'argomento hanno recentemente presentato un'indagine. E il ministero dei Trasporti non smentisce. Adesso poi che è agosto la situazione è anche peggiorata.

Tutta «colpa» della ristrutturazione di linee centrali come la Firenze-Roma, la Venezia-Trieste e la Bologna-Venezia che fino alla fine del mese interesserà chilometri su chilometri di binari. Da quando sono cominciati i lavori non c'è Eurostar o Intercity che rispetti la tabella di marcia, in particolare nel tratto toscano. La stazione di Santa Maria Novella è parzialmente inagibile e secondo un'altra associazione, l'Aduc, in quello snodo il 65% dei treni ha accumulato ritardi consistenti fra il 31 luglio e il 2 agosto. Non si tratta di attese brevi. Sia le Ferrovie dello Stato sia le varie organizzazioni che tutelano gli utenti intendono per «ritardo» un lasso temporale compreso tra i 15 e i 60 minuti.

«I cantieri estivi erano sulla carta già da tempo - sostengono alla Filc Cgil - Le Ferrovie sapevano quindi di non poter garantire la puntualità per tutto agosto. Eppure non c'è un cartello che dica ai viaggiatori: «Questo treno arriverà più tardi rispetto all'orario previsto». È una frode bella e buona». L'azienda non nega. «Abbiamo scelto questo periodo perché con la riduzione del trasporto merci e locale il traffico complessivo risulta inferiore - spiegano -. I disagi erano ipotizzabili. Contiamo sulla comprensione dei viaggiatori». Ma il sindacato non ci sta. «Troppo poco chieder scusa. Riducano piuttosto il prezzo del biglietto, visto che questa è la cronaca di un ritardo annunciato. Che, guarda un po', non supera mai la mezz'ora. In questo caso, infatti, le Ferrovie sarebbero costrette a rimborsare il costo del biglietto».

E in tema di «inganni» qualcuno alla Cgil vociferava che in realtà gli Intercity vengano fatti sciantemente rallentare, impieghino cioè molto più tempo del necessario a percorrere una tratta, per invogliare i viaggiatori a usare gli Eurostar. Ma anche i velo-



cissimi del parco Fs non sono esenti da critiche. Anzi. Nel solo mese di giugno il 15% ha accumulato un ritardo compreso tra i 15 e 15 minuti e l'8% ha superato il quarto d'ora, a detta delle stesse Ferrovie. Oltre i 15 minuti ci sono i dati del Movimento consumatori e dell'Utp, che a luglio hanno analizzato il «comportamento» di 2.877 convogli - Intercity, Eurocity ed Eurostar - in arrivo e in partenza da Milano, nodo centrale dell'alta velocità. Ebbene il 9,4% ha «sfranto» tra i 15 e i 29 minuti, il 4,1% fra i 30 e i 59 e il 2,5% ha superato l'ora. Dunque il 16% dei treni si fa attende-

re. La ricerca, giunta al decimo anno (viene svolta ogni sei mesi, nei periodi di Natale e a luglio), evidenzia che è stato ancora una volta superato lo standard ritenuto «fisiologico» all' livello europeo, il quale fissa nel 5% i convogli di lunga percorrenza con più di un quarto d'ora di ritardo.

«La percentuale - osservano i responsabili dell'indagine - conferma l'andamento delle ultime tre stagioni. La media dei ritardi superiori ai 15 minuti si è stabilizzata tra il 15 e il 16%. Il motivo dell'affanno perenne dei nostri treni è sempre lo stesso: la rete è vecchia. «Far correre un Eurostar a 250 chilometri all'ora su dei binari vetusti è come sparare un passero con un cannone», dicono alla Filc Cgil. Eppoi anche le vetture tecnologicamente più avanzate si rompono in fretta. I punti più deboli delle macchine sono l'impianto d'aria condizionata e il sistema di chiusura centralizzata delle porte. A detta del Co-dacons, nel periodo giugno '97-mar-



Un Etr 500 alla stazione di Milano

Ferraro/Ansa

Aggrediti nel porto Italiani picchiati a Malta

PALERMO. È stata una mattinata davvero infernale, tutta da dimenticare, quella che 8 turisti italiani, 4 di Firenze e 4 di Caltanissetta, hanno trascorso domenica nel porto di La Valletta nel tentativo d'imbarcarsi sul catamarano per Licata (Ag). Hanno denunciato di essere stati prima trattati con scortesia e poi aggrediti e picchiati da impiegati della società di trasporti «Virtu ferries», da addetti alla sorveglianza del porto e da funzionari di polizia che controllano i passaporti. Domenica mattina le quattro coppie si erano presentati allo sportello della «Virtu ferries» alle 7, 40 per tornare in Sicilia. Adriana Ricotta, 33 anni, architetto, dice: «Sui nostri biglietti è scritto che il catamarano partiva alle 8,30. Lì ci hanno detto che la partenza era per le 8. Comunque il personale ha dapprima accettato d'imbarcarci, ma mentre stavamo completando di compilare i cartellini d'imbarco hanno chiuso lo sportello». I turisti dicono di aver chiesto spiegazioni ad alcuni impiegati e di aver ottenuto «cattive risposte». «Mio fratello Carlo - continua Ricotta - si è recato da un funzionario che controllava i passaporti per sapere quando sarebbe partito il prossimo alicofa per la Sicilia e ha ottenuto per risposta un ceffone». Secondo il racconto dei turisti, si sarebbe scatenato un «assalto» nei loro confronti. «Ci hanno tirato portacenere - dice Ricotta - colpendoci con spranghe. A un nostro amico audioso hanno rotto entrambi gli apparecchi acustici. Eravamo spaventatissimi». Solo l'intervento di altri poliziotti ha riportato la calma. Quattro turisti si sono fatti accompagnare in ospedale per farsi medicare. Tutti quanti hanno poi chiesto aiuto all'ambasciata italiana. È intervenuto il cancelliere Giorgio Giacomello, che ha ottenuto dalla «Virtu ferries» di far imbarcare gli otto sull'alicofa in partenza alle 13,30 per Pozzallo (Rg). «Ora - dice Ricotta - vogliamo giustizia e il risarcimento dei danni». Giorgio Giacomello dice che «l'ambasciata sta seguendo il caso. I nostri connazionali devono tenersi in contatto con noi e chiedere il risarcimento alla società, che ha già fatto sapere di essere pronta a pagare».

Meno incidenti Ferragosto più morti sulle strade

ROMA. Ancora sangue sulle strade a Ferragosto, con un aumento di morti e feriti mentre cala il numero degli incidenti stradali. Nei tre giorni di «ponte», 14, 15 e 16 agosto, secondo i dati forniti dalla polizia stradale, comprensivi anche dei rinvii fatti dai carabinieri, su autostrade e strade italiane si sono registrati 1.353 incidenti gravi, in lieve calo rispetto ai 1.390 dello scorso anno. Il contributo in vite umane è stato però di 43 morti e 1.235 feriti, in tragica crescita rispetto ai 32 decessi e ai 1.191 feriti dello stesso periodo del 1997.

I dati non comprendono gli incidenti avvenuti in città in cui sia intervenuta solo la polizia municipale. Anche se in questo periodo i centri urbani sono più o meno deserti, una stima valuta in un altro 20% il numero degli incidenti. Per quanto riguarda poi il traffico totale, non può essere basato su stime non sempre attendibili: gli unici dati certi sono quelli del traffico autostradale, e la Società autostrade per quanto attiene la rete di sua competenza (3.000 km su un totale di 6.350) indica in 3.855.000 i veicoli transitati, in aumento del 3,9% rispetto ai 3.711.000 dello scorso anno.

Genericamente raddoppiando questa cifra si ha un'indicazione di massima dell'intero traffico autostradale, anche se c'è da considerare che già l'Autosole e l'Adriatica sono due direttrici obbligate e comunque fondamentali se si vuole contabilizzare un «esodo». Esodo che vede agite diverse componenti spesso non valutate appieno. La prima è che gli automobilisti generalmente compiono in questi giorni più chilometri rispetto alla media annuale; in secondo luogo c'è da ricordare che si concentrano su precise e ristrette direttrici (mare, monti o laghi) e infine scelgono orari non troppo scaglionati: quindi veicoli che affollano per più tempo la carreggiata lungo poche direttrici in uno stretto lasso di tempo. Le solite «immagini da esodo», che mostrano caselli intasati e corsie autostradali affollatissime, insomma, non devono trarre in inganno: spesso le auto in movimento sono molte meno di quanto ci si aspetta.

A Cologno Monzese, nell'hinterland di Milano, gli animali sono stati tenuti per giorni senz'acqua sotto il sole Pensione-lager, lasciati morire di sete 11 cani

Salvate alcune decine di bestiole. Il gestore tenta di giustificarsi: «S'era rotta la pompa del serbatoio. E anch'io ho perso un mastino».

MILANO. Undici box sono stati piombati ieri per ordine della magistratura. Dentro, i corpi straziati di altrettanti cani, morti di stenti, lasciati senza acqua per giorni e giorni in queste torride giornate di agosto. Ed è la parola «lager» quella che ricorre in tutte le descrizioni di quanti sono entrati domenica pomeriggio e ieri nella «Pensione gani e gatti Tangenziale Est» di Cologno Monzese, un comune dell'hinterland milanese. Volontari e veterinari intervenuti parlano di «cadaveri di animali ovunque, alcuni in stato di putrefazione, cani in stato di completa disidratazione lasciati sotto il sole». E la causa della loro morte è semplicemente l'incuria in cui sono stati abbandonati per giorni e giorni.

Tra breve verrà effettuata la necropsia sui corpi degli animali morti, ma sembra da escludere l'ipotesi di un'epidemia; all'interno della pensione-lager non sono state trovate infatti ciotole d'acqua, e il poco cibo rinvenuto era di tipo sec-

co e quindi, se possibile, ha ulteriormente peggiorato le condizioni dei poveri animali.

Per tutta la giornata di ieri alla pensione sono arrivati alla spicciolata i proprietari che avevano portato i loro animali prima di partire per le vacanze (un'ottantina di cani e gatti), ma non tutti, perché il gestore non riesce a trovare i loro nominativi e indirizzi. Sino a ieri sera erano 18 i cani di cui non erano stati rintracciati i padroni e che si cercava di trasferire in altri rifugi per essere finalmente curati.

La scoperta della pensione-lager è avvenuta domenica scorsa, quando Massimiliano Lutz, responsabile per la zona dello smaltimento delle carcasse di animali morti, ha ricevuto una telefonata dal gestore della «Pensione Tangenziale Est», un giovane di 30 anni: «Vieni a darmi una mano, ho dieci animali da smaltire». Inospetito dalla richiesta, Massimiliano Lutz è andato a controllare. È stato lui il primo a entrare, a vedere quelle scene orribili. È scata-

tato quindi l'allarme, sono intervenuti i volontari dell'associazione Gaia, i vigili urbani di Cologno e il magistrato di turno della procura di Monza che ha sigillato la pensione.

Il gestore della «Tangenziale Est» ha cercato ieri di spiegare la strage di cani con la rottura, qualche giorno fa, della pompa dell'acqua del serbatoio. Ma poi la pompa si sarebbe rimessa a funzionare: «Non ho proprio pensato all'acqua rimasta ferma nel serbatoio - cerca di giustificarsi -. I cani avevano sete, e del resto quell'acqua l'ho bevuta anch'io. Il primo cane, un pastore tedesco, è morto due giorni prima di Ferragosto, poi sono caduti gli altri. Tra gli animali morti c'è anche un mio mastino. Io ho cinque cani, mi piacciono gli animali, per questo un anno fa ho rilevato questa struttura». In realtà i volontari di Gaia che hanno visto la pensione descrivono una situazione diversa. «Innanzitutto - spiega Edgar Meyer, presidente dell'associazione - una struttura che ospita 80 cani e 20 gatti non può es-

sere gestita da una sola persona, come nel caso della «Tangenziale Est». A quanto sembra poi non c'era nemmeno un veterinario che facesse periodicamente un giro per controllare le condizioni degli animali». Meyer ricorda anche che la «Pensione Tangenziale Est» era stata segnalata mesi fa al responsabile della Usl di zona come «totalmente inadeguata» e che, soprattutto in previsione del periodo delle ferie, sorgono con troppa facilità «rifugi» per animali domestici gestiti con leggerezza da persone incompetenti.

L'Ente protezione animali ha lanciato ieri un appello ai proprietari non ancora intervenuti perché si rivolgano nel minor tempo possibile ai seguenti indirizzi: Polizia municipale di Cologno, tel. 02.2543.333; Delegazione Enpa di Monza, tel. 039.835623; Lega nazionale difesa del cane, tel. 02.2137.864; Pensione Il Girasole, tel. 02.2139.658.

Bruno Cavagnola

Pastore tedesco ucciso a pugni dal suo padrone

PORDENONE. È durata tre giorni, per poi concludersi con la morte, l'agonia di un cane pastore tedesco colpito alla testa con un pugno dal suo proprietario e poi lasciato senza soccorsi sotto il sole. L'uomo - un agricoltore di Aviano (Pn) di 51 anni - è stato denunciato ai carabinieri da una vicina di casa, nel cui cortile il cane aveva trovato rifugio dopo avere incassato il pugno, che gli aveva fatto perdere i sensi, provocandogli probabilmente anche un'emorragia interna.